

IL RECUPERO DELLE AREE CONTAMINATE

**LA VISIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI SU UN TEMA RILEVANTE:
UN'OPPORTUNITÀ PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE,
PER LA TUTELA DELLA SALUTE E LA RIGENERAZIONE DEL TERRITORIO**

Da coloro che operano nel settore, il tema ambientale e la soluzione delle criticità ambientali esistenti - soprattutto in aree urbane - è, a livello economico e tecnico, ancora percepito come una procedura di difficile e onerosa soluzione.

Tale percezione risulta ancora più rafforzata se per il recupero di un'area, a fronte di costi non sempre definibili con accuratezza in fase preventiva di studio del progetto, si accompagnano tempi esecutivi lunghi, spesso determinati da imprevisti emergenti in corso d'opera, non solo dipendenti da fattori strettamente tecnici.

Infatti, sebbene ormai siano disponibili tecnologie sempre più efficienti e pressoché in grado di trattare e risolvere situazioni anche complesse per tipologia di contaminazione e quantità volumetriche di terreno in gioco, lo stesso non può dirsi per quanto riguarda l'attuazione e la conduzione dell'iter burocratico di verifica, approvazione e conclusione del procedimento di bonifica.

Nonostante più volte il Legislatore sia intervenuto introducendo strumenti aventi l'obiettivo dichiarato di semplificare i procedimenti normativi, al fine di rilanciare i processi di risanamento e favorire il recupero delle aree nel pieno rispetto della sostenibilità - ad esempio i Decreti "Salva



1.



2. Il laboratorio di analisi chimiche

Italia" 201/2011 e "Sblocca Italia" 133/2014 -, il risultato non ha raggiunto la finalità prefissata. Risulta indicativo il percorso dell'art. 242bis del Codice, il cui obiettivo di garantire tempi certi per l'approvazione dei progetti e per la validazione dell'avvenuta bonifica si è in parte vanificato a seguito delle modifiche subite nell'iter di approvazione.

Il tema delle bonifiche, però, non può avere uno sviluppo sensibile fin tanto che tali procedure non saranno considerate come un'opportunità di crescita.

Per raggiungere tale finalità, occorre intervenire sia utilizzando strumenti tecnici condivisi ed efficaci in grado di agire sulle tempistiche di intervento sia mettendo in atto strumenti economici finanziari che permettano di rendere economicamente vantaggioso il recupero e il successivo riutilizzo di aree contaminate ai fini residenziali e industriali.

A livello tecnico, una soluzione già prevista dall'attuale Normativa, ma ancora relativamente poco utilizzata per la conoscenza specialistica richiesta per la sua applicazione è l'approccio "Risk based". L'utilizzo dell'analisi di rischio in modo più diffuso e sistematico come approccio culturale, oltre che tecnico, sia da parte dei Consulenti sia dei Tecnici delle Pubbliche Amministrazioni, permetterebbe di realizzare progetti efficaci in grado di offrire garanzie in merito al raggiungimento degli obiettivi in termini di tempi e di qualità tecnica ed economica. A livello economico occorrerebbe intervenire, come già più volte auspicato, mediante contributi economici pubblici o agevolazioni fiscali, intese come riduzioni di imposte o differimenti di pagamenti di imposte ai privati.

Anche l'adozione di procedure tecnologiche standardizzate, la cui efficienza in termini di risultati è nota e confermata, permetterebbe di ridurre tempi di esecuzione e costi, aderendo a protocolli condivisi con gli enti di controllo.

In sostanza, il recupero dei siti contaminati si tradurrebbe in una serie di benefici:

- un miglioramento della risorsa territorio derivante da una recuperata condizione di salubrità;
- la possibilità di riutilizzare aree degradate e dismesse senza dover utilizzare nuove porzioni di suolo non urbanizzato, in accordo con la politica dello stop al consumo di suolo;
- il rilancio in termini economici di intere aree destinate a un processo di trasformazione urbana di qualità attenta a rilanciare nuove attività produttive;
- richiamare investimenti e migliorare la qualità della vita dei cittadini, tutto in chiave di green economy. ■

⁽¹⁾ Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi



3. Prelievi di campionature